

Legge sui vitalizi a settembre, M5S in rivolta

No alla richiesta d'urgenza, cartelli e cori in Aula. Grillo: dal Pd voltafaccia clamoroso. E Salvini: vergogna I dem: cagnara indegna e metodi da regime fascista, i tagli ci saranno. Da oggi il Senato chiude per 40 giorni

ROMA Il penultimo giorno di lavoro del Senato passa tra accuse di «bluff» e cori da stadio: fallisce il tentativo del Movimento Cinque Stelle di accelerare sulla legge che abolisce i vitalizi per gli ex parlamentari. E naufraga la convergenza che aveva portato ad approvare il testo del pd Richetti alla Camera. Da oggi Palazzo Madama chiude per 40 giorni ed è tutto rimandato a settembre.

Lo scontro si prepara a metà mattina, quando il Movimento chiede la dichiarazione d'urgenza per accelerare sulla proposta di legge. Negli stessi minuti sul blog di Beppe Grillo appare un post dal titolo «Il Pd perde il pelo ma non il vitalizio», in cui si accusa il partito di maggioranza di aver prima portato avanti una proposta di cui il Movimento rivendica la paternità, di averla votata «contro voglia» e di organizzare un «clamoroso voltafaccia» per affossarla al Senato, ma «non la passeranno liscia», «faremo nomi e cognomi». Dopo il post «profetico», l'Aula boccia la ri-

chiesta: a favore solo pentastelati e Lega.

Secondo il regolamento del Senato con la dichiarazione d'urgenza la proposta normativa viene contrassegnata come prioritaria dimezzando i tempi di discussione e votazione. Ma di fronte al «no», il testo seguirà il normale iter e, prima del voto, dovrà passare dalla commissione Affari costituzionali per discussione e presentazione di emendamenti. È per questo che i Cinque Stelle si spingono a dire che il proposito sia rinviare alla «calende greche» per incrociare la sessione di bilancio e insabbiare il testo.

«A 24 ore dalla chiusura del Senato per le ferie è un bluff» ha attaccato il capogruppo pd Luigi Zanda annunciando il voto contrario. Gli animi si scaldano. Zanda cerca di andare avanti: «Non si accorgono che stanno usando dei metodi da regime». E non fa in tempo a citare le «tragiche vicende di Roma» che l'emiciclo si trasforma in stadio. Dai banchi del Movimento si levano cartel-

li. Esplode la protesta, al coro di «buffoni, buffoni». Con un'appendice social: «Vomito Pd», scrive su Facebook la senatrice Paola Taverna, «hanno fatto tutto lo schifo del mondo ma ora ci devono pensare bene». «Niente è peggio della loro ipocrisia, ma non finisce qui», avverte Luigi Di Maio. E Alessandro Di Battista attacca «i cialtronecchi» e ironico aggiunge: «Com'era la storia che M5S ha provato a salire sul loro carro? Dai raccontatela ancora». Matteo Salvini urla: «Vergogna! #renziacasa #andiamo-agovernare». Ma dal Pd si scagliano contro la «cagnara indegna». E il promotore della legge, Matteo Richetti, assicura che «a settembre si discuterà di vitalizi e la legge si farà».

Intanto, in serata un nuovo tentativo grillino di andare a intaccare i vitalizi è stato bocciato: dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti al bilancio di Palazzo Madama sui senatori cessati.

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

● Il 26 luglio il ddl proposto dal pd Richetti sulle pensioni degli ex parlamentari è stato varato alla Camera con i 348 sì di Pd, Si, M5S, Lega e FdI

● Il testo prevede che l'abolizione dei vitalizi, già eliminati nel 2012 per i neoeletti, sia estesa ai parlamentari che ancora li ottengono

● Tra Pd e M5S la tensione resta alta anche ora che il testo è arrivato in Senato. I 5 Stelle, che rivendicano la paternità della legge, hanno chiesto la dichiarazione d'urgenza per dimezzare i tempi di discussione e votazione, ma il Senato l'ha bocciata

